

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,53 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIO DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Difendiamo i nostri mercati!

Quattro mesi or sono era a riguardo del mercato dei bozzoli che, in vista dei continuati abusi nella regolarità delle contrattazioni e in considerazione della constatata inidoneità delle misure adottate a reprimerli, invocavamo per lo innanzi più energiche e radicali disposizioni che, disciplinando in modo chiaro e esplicito per tutti, oltreché i diritti, anche i doveri dei mediatori, valessero a efficacemente tutelare i reciproci interessi dei contraenti e servissero ad un tempo al buon nome della piazza mercantile.

Oggi è sopra le condizioni in cui si svolge un altro mercato, anche più importante di quello dei bozzoli, che dobbiamo richiamare l'attenzione dell'Autorità Comunale, e degli Enti agrari locali; oggi è la volta del nostro mercato-principe, il mercato delle uve.

Il raccolto è a maturazione, la qualità ottima, abbondante la quantità, il tempo galantuomo: in una parola, un'annata buona.

Si apre il mercato. I compratori brillano per la loro assenza e quei pochi cascano ancora nelle mani dei mediatori, che in tal modo diventano gli arbitri assoluti del mercato, quando però non trovino qualche zelante difensore dei nostri interessi agricoli che, secondo voci — speriamo infondate — che circolavano ieri in città, non si sarebbe fatto scrupolo di rimandarli indietro con queste parole: « ora è troppo presto, venite fra dieci giorni e comprate ad assai meno! ». Perché è in questo modo che spesso si intende il mandato commerciale, non inutile e non ignobile — se bene praticato — della commissione; è verità dolorosa, ma vera. All'onesto guadagno della mediazione, stabilito in base ad una tariffa ufficiale e all'uso mercantile locale, si viene così ad attingere a un'altra fonte di lucro, ben più copiosa, data dalla speculazione del ritardato acquisto da parte dei compratori che tentano e, spesso, riescono a far capitolare i poveri produttori a condizioni disastrose.

Nè basta: perché, dopo aver venduta la merce a questo vilissimo prezzo, vi aspetta, *dulcis in fundo*, la sorpresa finale del mediatore che pretende due soldi, almeno, per miriagramma d'uva venduta. La consuetudine è che se ne debba pagare uno solo; ma il vostro scoramento è giunto a tale che non vi sentite di ribellarvi neanche a quest'ultimo peso, e pagate senza neppure denunciare pubblicamente il nome del gravoso richiedente.

A questo punto siamo giunti, che il nostro massimo mercato sia ridotto alla misera, quasi all'arbitrio, di pochi indisturbati speculatori, apparendo troppo meschine e impotenti a riportare lo svolgimento del mercato stesso alla sua normalità legale le innocue Commissioni del momento.

Ora ci vuol ben altro: ora bisogna muoversi e provvedere.

E specialmente bisogna elevare la funzione del mediatore alle sue sane origini. In che modo? Esercitando anzitutto una sorveglianza rigorosa, continua sulle con-

trattazioni; denunciando coloro che avanzano pretese superiori al giusto; ma, più che tutto, curando l'istituzione delle *Commissioni commerciali*, che funzionino alle dipendenze e sotto la responsabile sorveglianza d'un Istituto di credito o di agricoltura. Perché, ad esempio, il nostro benemerito Consorzio Agrario Cooperativo non pensa, esso che lo può, a sanare questa brutta piaga dei nostri mercati, creando una *sezione di commissioni commerciali*, con commissionari da esso dipendenti, responsabili, i quali sarebbero certamente preferiti dai committenti?

Le funzioni d'un Ente agrario, tanto più se cooperativo, non si riducono solamente a quelle materiali di moltiplicare sempre più il numero e l'importanza delle vendite, aumentando la portata finanziaria dell'istituto e la ragione del dividendo ai soci, ma si estendono altresì a concetti alti di protezione, di difesa della produzione agraria, dal momento della coltivazione a quello della consumazione.

Oggi bisogna difendersi.

E ciò cominciamo a capire i nostri agricoltori i quali, a liberarsi dalle forche caudine di compratori ritardatari o... a bella (leggi brutta) posta ritardati, istituiscono su vasta scala cantine sociali, che finiranno fatalmente per vincerla su quelli, specialmente se — come succede ad esempio per la cantina sociale - tipo di Mombercelli — i produttori aderenti alla cantina ottengano subito da un qualche Istituto di credito un forte anticipo, che li sottragga alla incomoda eventualità di dover magari attendere qualche mese prima di ritirare il prezzo dell'uva.

Ultimo, recentissimo esempio della rescipienza dei vessati produttori è dato dal Comune di Strevi.

Moltissimi produttori di moscato si sono infatti giovedì sera riuniti, sotto la presidenza del Sindaco cav. avv. Toselli, per concordare il piano di comune difesa dinanzi alle mene dei compratori, ed hanno unanimi deliberato di richiedere il prezzo unico di lire tre per Mg. e, in caso di non accettazione da parte dei compratori, di costituire immediatamente la cantina sociale per la produzione del moscato.

La fermezza degli agricoltori di Strevi merita ogni maggior elogio, e noi li incitiamo a perseverare nella giusta rivendicazione dei loro diritti, nella speranza, per non dire nella certezza, che la loro iniziativa sia anche feconda di emulazioni tra i produttori nostri.

L'ORARIO DELLA FERROVIA "ACQUI-GENOVA", Una buona notizia

Abbiamo fondata speranza di veder realizzato un antico desiderio della nostra cittadinanza, di cui si erano resi interpreti il Municipio e la Società degli Escenti.

L'on. Maggiorino Ferraris ha testè ricevuto dall'egregio ing. comm. Capello, direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato a Genova, la lettera che qui appresso pubblichiamo.

Essa annuncia che il progetto d'orario invernale comprende due nuovi treni fra Acqui e Genova: un treno d'andata — in partenza da Acqui verso mezzogiorno, con arrivo a Genova poco dopo le 2 pom.: un

treno di ritorno — in partenza da Genova verso le 7,30 di sera, con arrivo in Acqui verso le 10 di sera.

Questo nuovo orario risponde ad antiche aspirazioni della nostra città, che certamente ne proverà vantaggio e comodità, sia per l'incremento dei suoi commerci e dei suoi mercati, sia per la stagione balnearia.

Speriamo che il Direttore Compartimentale di Torino, Comm. Bernini, accolga ora a sua volta le nostre giuste istanze d'una nuova corsa alle ore 12 per la linea Acqui-Alessandria e intanto pubblichiamo la lettera che arreca all'on. Maggiorino Ferraris ed alla città nostra la buona notizia:

FERROVIE DELLO STATO Genova, 18 Settembre 1907.
Direzione Compartimentale di Genova

On. Maggiorino Ferraris
Deputato al Parlamento

ACQUI,

« In risposta alla pregiata del 14 corr. sono lieto di significarle che nel progetto d'orario invernale della linea Asti-Genova venne compreso un nuovo treno, in partenza da Acqui verso mezzogiorno col proseguimento fino a Genova di quello attualmente colà in arrivo da Asti, nonché un altro treno da Genova per Acqui, che partirà verso le 19,30, in coincidenza al diretto di Roma.

« Ho ragione di ritenere che detto progetto d'orario rimarrà definitivo.

« Con osservanza CAPELLO ».

UNICUIQUE SUUM

Nel n. 38 del giornale cittadino *La Bolente* leggo un articolo di anonimo scrittore, che è una vera requisitoria contro l'Amministrazione della locale Biblioteca Circolante. Si trincia a dritta ed a mancina e coi bisturi dell'anatomico si scruta la sede della coscienza degli Amministratori, con una sequela di puntini che possono avere, ed anzi hanno sicuramente, un tutt'altro che benevolo significato.

Ebbene, o signor anonimo, mettiamoli questi puntini sugli *i*, senza tante circonlocuzioni di periodi contorti ed eufemismi di frasi.

Delle due l'una, o lo scrittore è un novellino che ama far sfoggio di frasi più o meno rettoriche ed appropriate, o qualche personaggio di Cattedra, poco intenditore dell'ambiente acquese e punto conoscente delle varie e diverse peripezie che afflissero da anni, e perdurano tuttora, la nostra Circolante Biblioteca.

Ed io, benché poco conoscitore, e direi anche apprezzatore dell'ultima *Incidica* papale (più italianamente avrei scritto *Enciclica*) mi studierò di mettere le cose a posto, con minore involtura di locuzione, ma indubbiamente con esposizione di verità ineccepibili ed assolute.

Narriamo. Ribelle ad accettare cariche pubbliche, e facendo un vero strappo a questa mia naturale avversione, quindici anni circa or sono mi acconciavo ad accettare la Presidenza della Biblioteca Circolante Cittadina dietro vivissime ed insistenti premure fattemi da molti amici studiosissimi, ai quali non potei dare un rifiuto. Tristi giorni volgevano in quell'epoca per quest'istituzione, ben degna di altra sorte, e pur tanto negletta e messa in non cale! I volumi da 1500 eransi ridotti a poco più di 800, dei quali moltissimi incompleti ed avariati parecchio. Altro che scempio, come si esprime l'anonimo scrittore con frase che avrebbe la pretesa di essere elegante; era un vero e proprio stato di fallimento su tutta la linea.

Orbene: se lo scrittore sconosciuto vuole avere la sofferenza di recarsi dall'egregio nostro Tesoriere sig. Baratta potrà rilevare un fatto a lui certamente ignoto, quale è

quello del sussidio annuo che io sollecitai ed ottenni, anno per anno, dalla Provincia e dall'Amministrazione Comunale.

Potrà, spingendo oltre le sue indagini, accertarsi per via di riscontro che i volumi salirono da 800 alla bellezza di oltre quattro mila.

Potrà raccogliere l'altra preziosa notizia che molti cittadini acquesi, vedendo avviata la Biblioteca a migliore orientamento, fecero doni larghissimi di pregiati volumi, primeggiando fra i donatori il sig. Paolo Bosca San Marzano, che nel 1896 ci fece omaggio della collezione relicka dal compianto suo figlio avv. Carlo, ricca di libri seri e di costo rilevantissimo.

Potrà mettere in sodo un fatto spiacevolissimo, ma pure anch'esso consono a verità, che da diversi anni a questa parte la gioventù

Forse in altre faccende affaccendata invece di far ressa, come pel passato, nei locali adibiti alla Biblioteca onde fare incetta di buoni libri, a poco a poco si eclissò, lasciando pochissimi a dar qualche segno di vita! E qui mi permetta che io le tolga di peso, o sig. anonimo, una frase sua che si attaglia come un guanto al caso nostro: « Ove sono? Chi lo sa è bravo! ».

Potrà fare un altro rilievo non molto edificante, quale è quello che da anni parecchi non ostante le avvertenze fattesi ai soci, nelle gazzette locali, le assemblee generali in fin d'annata si ridussero ad un numero di intervenuti addirittura desolante, e che è bene coprire con un pietoso velo.

Potrà... *ve-ne* sarebbero altri molti, ma a che giova? Veniamo invece alla conclusione — sarà meglio per tutti!

Ma pria di finire, non per opportunità di difesa ma per far emergere un'altra verità, debbo mettere in evidenza l'altra circostanza che in quest'ultimo quinquennio l'amministrazione della Biblioteca fece vivissime istanze ai Sindaci, Pro-Sindaci e Commissario Regio compreso, onde la sede venisse in una sala del Palazzo Municipale trasferita, come in altre città si usa con generale pubblica soddisfazione, ma pur troppo la nostra fu sempre fino ad ora la leggendaria *vox clamantis in deserto*. Però è bene si sappia ancora, che ove non si provveda a siffatto riguardo nella corrente annata, nello scorcio di essa si spediranno le chiavi al Sindaco onde ne disponga come nella sua saviezza crederà più acconcio ed opportuno. Un'ultima parola all'anonimo del *bollente* articolo. Io gli faccio, non solo una proposta, ma sibbene un'offerta vera e reale. Assuma Lui la direzione della nostra Biblioteca ed allora speriamo che tutto andrà per il meglio nella migliore delle Biblioteche possibili.

Non turbi i suoi sonni per l'ammacco momentaneo dei strombazzati 200 volumi, ché la Biblioteca gli verrà rimessa completata sotto la mia personale responsabilità. Le pare che vada bene così?

PIETRO CAFFARELLI.

BIBLIOGRAFIA

L'avv. Giuseppe Ottolenghi, nipote del concittadino cav. Dott. Ezechia Ottolenghi, ha pubblicato altro libro di diritto internazionale col titolo *Il rapporto di Neutralità*. Con profonda dottrina tratta l'argomento, ed espone con acutezza d'ingegno una giusta concezione sulla natura del rapporto di neutralità e sul suo contenuto, sia nel campo della teoria che della pratica.

Le precedenti sue pubblicazioni, molto apprezzate dalle Riviste Giuridiche, lo hanno reso meritevole della libera docenza di diritto internazionale all'Università di Torino; con questo poderoso lavoro l'avv. Giuseppe Ottolenghi consegue l'autorità di illustre cultore delle scienze giuridiche.